

 **INDICE GENERALE**
 **INDICE DI SEZIONE**

Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

GRUPPO POSTE VITA – RISCHIO SPREAD SU FAIR VALUE

Descrizione (Milioni di Euro)	Esposizione al rischio		Delta valore		Effetto su Passività differite verso gli assicurati		Risultato prima delle imposte		Riserve di Patrimonio netto al lordo delle imposte	
	Nozionale	Fair Value	+100bps	-100bps	+100bps	-100bps	+100bps	-100bps	+100bps	-100bps
Effetti 2016										
Attività finanziarie										
Investimenti disponibili per la vendita	80.533	89.182	(6.071)	6.071	(5.895)	5.895	-	-	(176)	176
Titoli a reddito fisso	80.524	88.377	(6.009)	6.009	(5.833)	5.833	-	-	(176)	176
Altri investimenti	9	805	(62)	62	(62)	62	-	-	-	-
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE										
Titoli a reddito fisso	9.379	9.566	(329)	329	(328)	328	(1)	1	-	-
Obbligazioni strutturate	500	551	(35)	35	(35)	35	-	-	-	-
Variabilità al 31 dicembre 2016	90.412	99.299	(6.435)	6.435	(6.258)	6.258	(1)	1	(176)	176
Effetti 2015										
Attività finanziarie										
Investimenti disponibili per la vendita	74.176	82.632	(6.630)	5.630	(5.440)	5.440	-	-	(190)	190
Titoli a reddito fisso	74.172	82.247	(6.622)	5.622	(5.432)	5.432	-	-	(190)	190
Altri investimenti	4	385	(8)	8	(8)	8	-	-	-	-
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE										
Titoli a reddito fisso	7.542	7.559	(252)	252	(252)	252	-	-	-	-
Obbligazioni strutturate	500	569	(46)	46	(46)	46	-	-	-	-
Variabilità al 31 dicembre 2015	82.218	90.760	(5.928)	5.928	(5.738)	5.738	-	-	(190)	190

Oltre che con l'analisi di sensitività sopra menzionata, Poste Italiane S.p.A. e il Gruppo Poste Vita monitorano il rischio *Spread* mediante il calcolo della massima perdita potenziale (*VaR* – *Value at Risk*) stimata su basi statistiche con un orizzonte temporale di 1 giorno e un livello di confidenza del 99%. L'analisi effettuata tramite il *VaR* tiene in considerazione la variabilità del fattore di rischio (*spread*) che storicamente si è manifestata, non limitando l'analisi ad uno *shift* parallelo di tutta la curva.

Di seguito, i valori della massima perdita potenziale, computata al 31 dicembre 2016 limitatamente, per rilevanza, alle posizioni della Capogruppo e del Gruppo Poste Vita.

233



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

POSTE ITALIANE S.P.A. – ANALISI DI VAR

Descrizione (Millioni di Euro)	Esposizione al rischio		SpreadVaR
	Nominale	Fair value	
Effetti 2016			
Attività finanziarie			
Investimenti disponibili per la vendita	32.678	37.721	461
Titoli a reddito fisso	32.678	37.721	461
Strumenti finanziari derivati	200	6	4
Cash flow Hedging	200	6	4
Fair value Hedging	–	–	–
Passività finanziarie			
Strumenti finanziari derivati	200	(3)	3
Fair value rilevato a CE	–	–	–
Cash flow Hedging	200	(3)	3
Variabilità al 31 dicembre 2016	33.078	37.724	469
Effetti 2015			
Attività finanziarie			
Investimenti disponibili per la vendita	26.928	32.985	262
Titoli a reddito fisso	26.928	32.985	262
Strumenti finanziari derivati	–	–	–
Cash flow Hedging	–	–	–
Fair value Hedging	–	–	–
Passività finanziarie			
Strumenti finanziari derivati	–	–	–
Fair value rilevato a CE	–	–	–
Cash flow Hedging	–	–	–
Variabilità al 31 dicembre 2015	26.928	32.985	262

234




Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

GRUPPO POSTE VITA – ANALISI DI VAR

Descrizione (Millioni di Euro)	Esposizione al rischio		SpreadVaR
	Nominale	Fair value	
Effetti 2016			
Attività finanziarie			
Investimenti disponibili per la vendita	80.533	89.182	622
Titoli a reddito fisso	80.524	88.377	622
Altri investimenti	9	805	1
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE	9.879	10.117	8
Titoli a reddito fisso	9.379	9.566	8
Obbligazioni strutturate	500	551	1
Variabilità al 31 dicembre 2016	90.412	99.299	628
Effetti 2015			
Attività finanziarie			
Investimenti disponibili per la vendita	74.176	82.632	425
Titoli a reddito fisso	74.172	82.247	425
Altri investimenti	4	385	–
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE	8.042	8.128	15
Titoli a reddito fisso	7.542	7.559	18
Obbligazioni strutturate	500	569	3
Variabilità al 31 dicembre 2015	82.218	90.760	437

235

Rischio di credito

Attiene a tutti gli strumenti finanziari dell'Attivo patrimoniale, ad eccezione degli investimenti in azioni e in quote di fondi comuni.

Il rischio di credito è complessivamente presidiato attraverso:

- limiti di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- monitoraggio della concentrazione per emittente/controparte;
- monitoraggio delle variazioni di *rating* delle controparti.

Nel corso dell'esercizio 2016, l'attività di revisione dei *rating* espressi dalle principali agenzie ha comportato variazioni del *rating* medio ponderato delle esposizioni del Gruppo che, per le posizioni diverse da quelle nei confronti dello Stato Italiano, al 31 dicembre 2016 è pari ad A2, in miglioramento rispetto ad A3 registrato al 31 dicembre 2015.

Per ciascuna classe di **Attività finanziarie** soggetta al rischio in commento, si riporta l'esposizione del Gruppo Poste Italiane al 31 dicembre 2016. Nell'esposizione si fa riferimento alle classi di merito creditizio stabilite dall'agenzia Moody's.



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

RISCHIO DI CREDITO ATTIVITÀ FINANZIARIE

Descrizione (Millioni di Euro)	Saldo al 31.12.2016				Saldo al 31.12.2015			
	da Aaa a Aa3	da A1 a Baa3	da Ba1 a Not rated	Totale	da Aaa a Aa3	da A1 a Baa3	da Ba1 a Not rated	Totale
Attività finanziarie								
Finanziamenti e crediti	161	7.436	512	8.109	96	8.173	2.239	10.508
Finanziamenti	–	–	82	82	–	229	1.755	1.984
Crediti	161	7.436	430	8.027	96	7.944	484	8.524
Investimenti posseduti sino a scadenza	–	12.683	–	12.683	–	12.886	–	12.886
Titoli a reddito fisso	–	12.683	–	12.683	–	12.886	–	12.886
Investimenti disponibili per la vendita	2.777	122.634	687	126.098	2.579	112.999	474	116.052
Titoli a reddito fisso	2.777	122.634	687	126.098	2.579	112.999	474	116.052
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE	249	9.892	417	10.558	190	8.639	76	8.905
Titoli a reddito fisso	249	8.900	417	9.566	190	7.293	76	7.559
Obbligazioni strutturate	–	992	–	992	–	1.346	–	1.346
Strumenti finanziari derivati	20	382	22	424	23	624	48	695
Cash flow hedging	–	39	–	39	2	45	–	47
Fair Value hedging	20	110	22	152	21	334	48	403
Fair Value rilevato a CE	–	233	–	233	–	245	–	245
Totale	3.207	153.027	1.638	157.872	2.888	143.321	2.837	149.046

236

A presidio del rischio di credito in operazioni derivate, in particolare, sono previsti idonei limiti di rating ed un monitoraggio della concentrazione per gruppo/controparte. Inoltre i contratti di *interest rate*, *asset swap* e acquisti a termine sono oggetto di collateralizzazione mediante la prestazione di depositi o la consegna di strumenti finanziari in garanzia (*collateral* previsti da *Credit Support Annex*). La quantificazione e il monitoraggio delle esposizioni avvengono applicando il metodo del "valore di mercato" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Basilea 3).

Per ciascuna classe di **Crediti commerciali** viene di seguito rappresentata l'esposizione al rischio di credito del Gruppo Poste Italiane al 31 dicembre 2016.



Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

RISCHIO SU CREDITI COMMERCIALI

Descrizione (Millioni di Euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	Saldo di bilancio	Impairment analitico	Saldo di bilancio	Impairment analitico
Crediti commerciali				
Crediti vs clienti	1.933	(430)	2.022	(419)
Cassa Depositi e Prestiti	364	–	397	–
Ministeri ed enti pubblici	478	(115)	529	(112)
Corrispondenti esteri	280	–	232	–
Privati	811	(314)	864	(307)
Crediti verso Controllanti	236	(31)	322	(147)
Crediti vs imprese controllate, collegate e a controllo congiunto	3	–	2	–
Anticipi a fornitori	–	–	–	–
Totale	2.172		2.346	
<i>di cui scaduto</i>	<i>433</i>		<i>569</i>	

In relazione ai ricavi e crediti verso lo Stato, la natura della clientela, la struttura dei ricavi e la modalità degli incassi sono tali da limitare la rischiosità del portafoglio clienti commerciali. Tuttavia, come anche illustrato nella nota 2.4, per talune attività della Capogruppo, regolamentate da disposizioni di legge e da appositi contratti e convenzioni, il cui rinnovo risulta talora di particolare complessità, la puntuale corresponsione dei compensi dipende dalla disponibilità di risorse nel Bilancio dello Stato o degli enti pubblici interessati.

Tutti i crediti sono oggetto di attività di monitoraggio e di *reporting* a supporto delle azioni di sollecito e incasso.

Per ciascuna classe di **Altri crediti e attività** viene di seguito rappresentata l'esposizione al rischio di credito del Gruppo Poste Italiane al 31 dicembre 2016.

RISCHIO SU ALTRI CREDITI E ATTIVITÀ

Descrizione (Millioni di Euro)	31.12.2016		31.12.2015	
	Saldo di bilancio	Impairment analitico	Saldo di bilancio	Impairment analitico
Altri crediti e attività				
Crediti per sostituto di imposta	3.110	–	2.667	–
Crediti per accordi CTD	203	(7)	232	(7)
Ratei e risconti attivi di natura commerciale	16	–	16	–
Crediti tributari	4	–	6	–
Altri crediti	285	(53)	232	(52)
Credito verso MEF annullamento Dec. CE 16/07/08	6	–	–	–
Crediti per interessi attivi su rimborso IRES	47	–	47	–
Totale	3.671		3.200	
<i>di cui scaduto</i>	<i>46</i>		<i>46</i>	

Infine, con riferimento alle attività finanziarie, di seguito si riportano le informazioni riguardo l'esposizione al debito sovrano⁽⁸⁰⁾ del Gruppo al 31 dicembre 2016, ai sensi della Comunicazione n. DEM/11070007 del 28 luglio 2011 di attuazione del documento n. 2011/266 pubblicato dall'ESMA e successive integrazioni, con l'evidenza del valore nominale, valore contabile e *fair value* per ogni tipologia di portafoglio.

(80) Per "debito sovrano" si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi.



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

ESPOSIZIONE IN TITOLI DI DEBITO SOVRANO

Descrizione (Milioni di Euro)	31.12.2016			31.12.2015		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Valore di mercato	Valore nominale	Valore di Bilancio	Valore di mercato
Italia	114.065	125.851	127.615	104.304	117.688	119.859
Investimenti posseduti sino a scadenza	12.392	12.683	14.447	12.612	12.886	15.057
Attività finanziarie disponibili per la vendita	95.479	106.924	106.924	86.014	99.137	99.137
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	5.445	5.451	5.451	5.678	5.665	5.665
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	749	793	793	—	—	—
Austria	40	42	42	10	11	11
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	42	42	10	11	11
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Belgio	95	103	103	95	93	93
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	95	103	103	95	93	93
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Finlandia	35	36	36	—	—	—
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	35	36	36	—	—	—
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Francia	151	176	176	208	217	217
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	151	176	176	208	217	217
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Germania	13	22	22	25	32	32
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	22	22	25	32	32
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Irlanda	—	—	—	355	365	365
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	—	—	—	355	365	365
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	10	10	10
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	—	—	—	10	10	10
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	28	29	29
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	—	—	—	28	29	29
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—
Spagna	1.566	1.850	1.850	1.359	1.487	1.487
Investimenti posseduti sino a scadenza	—	—	—	—	—	—
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.566	1.850	1.850	1.359	1.487	1.487
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	—	—	—	—	—	—

238

 **INDICE GENERALE**
 **INDICE DI SEZIONE**

Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

Descrizione (Millioni di Euro)	31.12.2016			31.12.2015		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Valore di mercato	Valore nominale	Valore di Bilancio	Valore di mercato
Slovenia	93	104	104	40	43	43
Investimenti posseduti sino a scadenza	–	–	–	–	–	–
Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	104	104	40	43	43
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	–	–	–	–	–	–
Altri Paesi	–	–	–	–	–	–
Investimenti posseduti sino a scadenza	–	–	–	–	–	–
Attività finanziarie disponibili per la vendita	–	–	–	–	–	–
Attività finanziarie a <i>fair value</i> rilevato a CE	–	–	–	–	–	–
Totale	116.058	128.184	129.948	106.434	119.975	122.146

A seguito delle riclassifiche intervenute in applicazione dell'IFRS 5, i titoli di Stato detenuti dalla BdM-MCC S.p.A. e BancoPosta Fondi S.p.A. SGR sono rappresentati in tabella tra le Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione.

Rischio di liquidità

Il Gruppo Poste Italiane applica una politica finanziaria mirata a minimizzare il rischio di incorrere in difficoltà nel reperire fondi, a condizioni di mercato, per far fronte agli impegni iscritti nel passivo, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- la disponibilità di linee di credito rilevanti in termini di ammontare e numero di banche affidanti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine;
- l'adozione di modelli di analisi preposti al monitoraggio delle scadenze dell'attivo e del passivo.

Di seguito si riporta il raffronto tra passività e attività in essere al 31 dicembre 2016, in relazione al Gruppo Poste Italiane.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ – PASSIVO

Descrizione (Millioni di Euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	Entro l'esercizio	tra 1 e 5 anni	oltre 5 anni	Totale	Entro l'esercizio	tra 1 e 5 anni	oltre 5 anni	Totale
Flusso del portafoglio polizze del gruppo Poste Vita	13.174	39.603	84.851	137.628	9.728	40.039	69.376	119.143
Passività finanziarie	21.860	15.414	21.377	58.651	21.409	14.178	20.568	56.155
Debiti per conti correnti postali	15.991	8.683	20.479	45.153	15.404	8.364	19.727	43.495
Finanziamenti	1.267	6.085	54	7.406	3.606	5.400	312	9.318
Altre passività finanziarie	4.602	646	844	6.092	2.399	414	529	3.342
Debiti commerciali	1.506	–	–	1.506	1.453	–	–	1.453
Altre passività	2.149	1.077	30	3.256	2.039	899	35	2.973
Totale Passivo	38.689	56.094	106.258	201.041	34.629	55.116	89.979	179.724

Nella tabella che precede, i flussi di cassa previsti in uscita sono distinti per scadenza e i debiti per conti correnti postali rappresentati in base al modello statistico/econometrico dell'andamento previsionale e prudenziale di persistenza delle masse raccolte. I rimborsi in linea capitale, al relativo valore nominale, sono aumentati degli interessi calcolati, ove applicabile, in base alla curva dei tassi di interesse al 31 dicembre 2016. Gli impegni delle compagnie Poste Vita S.p.A. e Poste Assicura S.p.A. sono rappresentati nella voce *Flusso del portafoglio polizze del Gruppo Poste Vita*.



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

RISCHIO DI LIQUIDITÀ – ATTIVO

Descrizione (Millioni di Euro)	31.12.2016				31.12.2015			
	Entro l'esercizio	tra 1 e 5 anni	oltre 5 anni	Totale	Entro l'esercizio	tra 1 e 5 anni	oltre 5 anni	Totale
Attività finanziarie	21.862	57.839	138.153	217.854	19.622	55.472	113.273	188.367
Finanziamenti	–	–	180	180	697	790	785	2.272
Crediti								
Depositi presso il MEF	6.214	–	–	6.214	5.899	–	–	5.899
Altri crediti finanziari	1.769	8	7	1.784	2.594	–	188	2.782
Investimenti posseduti sino a scadenza	1.399	6.389	7.837	15.625	1.864	6.544	7.689	16.097
Investimenti disponibili per la vendita	7.997	46.455	107.835	162.287	7.551	40.035	89.619	137.205
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE	4.483	4.987	22.294	31.764	1.017	8.103	14.992	24.112
Crediti commerciali	2.168	1	3	2.172	2.292	51	3	2.346
Altri crediti e attività	971	2.663	66	3.700	905	2.315	81	3.301
Cassa e Depositi BancoPosta	2.494	–	–	2.494	3.161	–	–	3.161
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	3.902	–	–	3.902	3.142	–	–	3.142
Totale Attivo	31.397	60.503	138.222	230.122	29.122	57.838	113.357	200.317

240

Con riferimento alle attività, i flussi di cassa in entrata sono distinti per scadenza, esposti al loro valore nominale e aumentati, ove applicabile, dei principali interessi da incassare. Gli investimenti comprendono gli impieghi in titoli detenuti dal Patrimonio BancoPosta e dalle compagnie assicurative del Gruppo, rappresentati in base ai flussi di cassa attesi, composti dal valore di rimborso dei titoli in portafoglio e dalle relative cedole di interesse alle diverse scadenze.

Nell'analisi in commento rileva principalmente il rischio di liquidità rivenerente dagli impieghi delle disponibilità sui conti correnti della clientela e dalle polizze di Ramo I e V emesse da Poste Vita S.p.A..

Per l'attività specifica del Patrimonio BancoPosta, il rischio di liquidità è riconducibile alla raccolta in conti correnti, al connesso impiego in titoli euro governativi e alla marginazione inerente all'operatività in derivati. Il rischio eventuale può derivare da un disallineamento (o *mismatch*) fra le scadenze degli investimenti in titoli e quelle contrattuali (a vista) delle passività in conti correnti, tale da non consentire il fisiologico soddisfacimento delle obbligazioni verso i correntisti. L'eventuale *mismatch* fra attività e passività viene monitorato mediante il raffronto tra lo scadenziario delle attività e il modello statistico che delinea le caratteristiche comportamentali di ammortamento della raccolta in conti correnti postali secondo i diversi livelli di probabilità di accadimento e che ne ipotizza il progressivo completo riscatto entro un arco temporale di venti anni per la raccolta in conti correnti *retail*, di dieci anni per la raccolta *business* e in carte PostePay e di cinque anni per la clientela Pubblica Amministrazione.

Con riguardo alle polizze emesse da Poste Vita S.p.A., ai fini dell'analisi del profilo di rischio di liquidità, sono effettuate analisi di ALM (*Asset/Liability Management*) finalizzate a un'efficace gestione degli attivi rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e sono altresì elaborate analisi prospettiche sugli effetti derivanti dal verificarsi di *shock* sui mercati finanziari (dinamica dell'attivo) e sui comportamenti degli assicurati (dinamica del passivo).

Infine, per una corretta valutazione del rischio di liquidità, è opportuno tener conto che gli impieghi costituiti in "titoli euro governativi", se non vincolati, possono essere assimilati ad Attività Prontamente Liquidabili (APL); nello specifico, tali titoli sono utilizzabili come *collateral* nell'ambito di operazioni interbancarie di pronti contro termine di finanziamento. Tale prassi è normalmente adottata in ambito BancoPosta.

Rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari

Riguarda gli effetti delle variazioni dei tassi di mercato sul conseguimento di flussi finanziari derivanti da titoli a tasso variabile o resi tali per effetto di operazioni di *fair value hedge*.

L'analisi di sensitività al rischio di tasso dei flussi finanziari prodotti dagli strumenti interessati è effettuata ipotizzando uno *shift* parallelo della curva dei tassi di mercato di +/- 100 bps.

 **INDICE GENERALE**
 **INDICE DI SEZIONE**

Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

Di seguito, l'esito dell'analisi di sensitività al rischio di interesse sui flussi finanziari, effettuata al 31 dicembre 2016 sulle posizioni del Gruppo Poste Italiane.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUI FLUSSI FINANZIARI

Descrizione (Milioni di Euro)	Esposizione al rischio	Delta valore		Effetto su Passività differite verso gli assicuratori		Risultato prima delle imposte	
		Nominale	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps
Effetti 2016							
Attività finanziarie							
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Crediti							
Depositi presso il MEF	6.189	62	(62)	-	-	62	(62)
Altri crediti finanziari	1.485	15	(15)	-	-	15	(15)
Investimenti disponibili per la vendita							
Titoli a reddito fisso	15.249	152	(152)	117	(117)	35	(35)
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE							
Titoli a reddito fisso	106	1	(1)	1	(1)	-	-
Obbligazioni strutturate	500	5	(5)	5	(5)	-	-
Cassa e Depositi BancoPosta							
Depositi bancari	225	2	(2)	-	-	2	(2)
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti							
Depositi bancari	2.088	21	(21)	7	(7)	14	(14)
Depositi presso il MEF	1.310	13	(13)	-	-	13	(13)
Passività finanziarie							
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-
Debiti vs istituzioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività finanziarie	(32)	-	-	-	-	-	-
Variabilità al 31 dicembre 2016	27.120	271	(271)	130	(130)	141	(141)
Effetti 2015							
Attività finanziarie							
Finanziamenti	1.310	13	-	-	-	13	-
Crediti							
Depositi presso il MEF	5.855	59	(59)	-	-	59	(59)
Altri crediti finanziari	916	9	(9)	-	-	9	(9)
Investimenti disponibili per la vendita							
Titoli a reddito fisso	11.561	116	(116)	90	(90)	26	(26)
Strumenti finanziari al fair value rilevato a CE							
Titoli a reddito fisso	619	6	(6)	6	(6)	-	-
Obbligazioni strutturate	500	5	(5)	5	(5)	-	-
Cassa e Depositi BancoPosta							
Depositi bancari	218	2	(2)	-	-	2	(2)
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti							
Depositi bancari	1.608	16	(16)	4	(4)	12	(12)
Depositi presso il MEF	391	4	(4)	-	-	4	(4)
Passività finanziarie							
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	(357)	(4)	-	-	-	(4)	-
Debiti vs istituzioni finanziarie	(1.204)	(12)	-	-	-	(12)	-
Altre passività finanziarie	(293)	(3)	1	-	-	(3)	1
Variabilità al 31 dicembre 2015	21.124	211	(216)	105	(105)	106	(111)

241



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

Nel dettaglio, nell'ambito delle **Attività finanziarie**, il rischio di interesse sui flussi finanziari riguarda principalmente:

- l'attività di impiego della liquidità proveniente dalla raccolta su conti correnti postali della Pubblica Amministrazione impiegata dalla Capogruppo presso il MEF, per un valore di 6.189 milioni di euro;
- titoli di Stato a reddito fisso detenuti dalla Capogruppo sia a tasso variabile per un nominale complessivo di 170 milioni di euro, sia a tasso fisso ricondotti a posizioni a tasso variabile attraverso la stipula di contratti derivati di *fair value hedge* per un nominale complessivo di 2.340 milioni di euro; rileva altresì un titolo della Repubblica Italiana del valore nominale di 100 milioni di euro con rendimento legato all'inflazione, oggetto di copertura di *fair value hedge*;
- una quota del portafoglio titoli detenuti dal Gruppo Poste Vita per un nominale complessivo di 13.245 milioni di euro.
- i crediti di complessivi 1.485 milioni di euro per depositi in garanzia prestati come *collateral* di passività per strumenti finanziari derivati.

Nell'ambito delle **Disponibilità liquide**, il rischio tasso di interesse sui flussi finanziari riguarda principalmente le somme depositate dalla Capogruppo presso il MEF sul conto operativo "Buffer", nonché i depositi bancari della controllata Poste Vita S.p.A..

Rischio di tasso di inflazione sui flussi finanziari

Di seguito, l'esito dell'analisi di sensitività al rischio di inflazione sui flussi finanziari, effettuata al 31 dicembre 2016 sulle posizioni del Gruppo Poste Italiane.

RISCHIO TASSO DI INFLAZIONE SUI FLUSSI FINANZIARI

Descrizione (Millioni di Euro)	Esposizione al rischio		Delta valore		Effetto su Passività differite verso gli assicurati		Risultato prima delle imposte	
	Nominale	Fair value	+100bps	-100bps	+100bps	-100bps	+100bps	-100bps
Effetti 2016								
Attività finanziarie								
Investimenti disponibili per la vendita	9.825	11.399	37	(37)	35	(35)	2	(2)
Titoli a reddito fisso	9.825	11.399	37	(37)	35	(35)	2	(2)
Variabilità al 31 dicembre 2016	9.825	11.399	37	(37)	35	(35)	2	(2)
Effetti 2015								
Attività finanziarie								
Investimenti disponibili per la vendita	8.138	9.458	31	(30)	28	(28)	3	(2)
Titoli a reddito fisso	8.138	9.458	31	(30)	28	(28)	3	(2)
Variabilità al 31 dicembre 2015	8.138	9.458	31	(30)	28	(28)	3	(2)

Al 31 dicembre 2016, il rischio di tasso di inflazione sui flussi finanziari riguarda i titoli di Stato indicizzati all'inflazione, che non sono stati oggetto di copertura di *cash flow hedge* o *fair value hedge*, per un nominale complessivo di 9.825 milioni di euro, di cui 7.705 milioni di euro detenuti dal Gruppo Poste Vita e 2.120 milioni di euro detenuti dal Patrimonio BancoPosta.

E2 Altri rischi

Rischio operativo

È definibile come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Per far fronte a tale tipologia di rischio, il Patrimonio BancoPosta ha formalizzato un *framework* metodologico e organizzativo per l'identificazione, la misurazione e la gestione del rischio operativo connesso ai propri prodotti/processi.



[Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi](#)

Il *framework* descritto, basato su un modello di misurazione integrato quali/quantitativo, consente il monitoraggio della rischiosità finalizzato ad una sua sempre più consapevole gestione.

Alla data del 31 dicembre 2016, gli esiti della mappatura dei rischi condotta secondo il citato *framework* evidenziano a quali tipologie di rischio operativo i prodotti del Patrimonio BancoPosta risultano esposti; in particolare:

Tipologia Evento (<i>Event Type</i>)	N. tipologie di rischio
Frode interna	35
Frode esterna	52
Rapporto di impiego e di sicurezza sul lavoro	8
Clientela, prodotti e prassi operative	37
Danni a beni materiali	4
Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	7
Esecuzione, gestione e consegna del processo	164
Totale al 31 dicembre 2016	307

Per le tipologie mappate, sono state raccolte e classificate le relative fonti di rischio (perdite interne, perdite esterne, analisi di scenario e indicatori di rischio) al fine di costituire l'input completo per il modello di misurazione integrata. L'attività di misurazione sistematica dei rischi mappati ha consentito la prioritizzazione degli interventi di mitigazione e la relativa attribuzione al fine di contenerne gli impatti prospettici.

Anche le Compagnie Poste Vita S.p.A. e Poste Assicura S.p.A. hanno definito e consolidato il proprio *framework* metodologico per l'identificazione, la valutazione e la gestione dei rischi operativi. L'approccio adottato tende a cogliere le specificità che caratterizzano i processi e gli eventi di rischio operativo tipici di una Compagnia di assicurazione. L'attività di valutazione dell'esposizione ai rischi operativi è di natura quali-quantitativa ed è realizzata tramite un processo strutturato di rilevazione e di valutazione dei rischi potenziali in termini di frequenza, impatto e di presidi di mitigazione. L'esposizione ai rischi risulta nel complesso contenuta anche grazie ai presidi organizzativi e di controllo a mitigazione del rischio.

In ambito assicurativo, le tipologie di eventi più numerose per il Gruppo sono quelle relative agli errori nell'esecuzione dei processi.

Rischi assicurativi

Tale tipologia di rischi emerge come conseguenza della stipula dei contratti assicurativi e delle condizioni previste nei contratti stessi (basi tecniche adottate, calcolo del premio, condizioni di riscatto, etc.).

Con riferimento alla Compagnia Poste Vita S.p.A., sotto il profilo tecnico, uno dei principali fattori di rischio è quello relativo alla mortalità ossia ogni rischio riconducibile alla aleatorietà della durata di vita degli assicurati. Particolare attenzione è posta nella stipula di polizze temporanee caso morte dove le procedure prevedono limiti di assunzione sia sul capitale che sull'età dell'assicurato. Sotto il profilo degli importi assicurati "caso morte", le compagnie assicurative del Gruppo ricorrono a coperture riassicurative coerenti con la natura dei prodotti commercializzati e con livelli di conservazione adeguati alla struttura patrimoniale delle Società. I principali riassicuratori del Gruppo sono caratterizzati da una elevata solidità finanziaria.

Per i prodotti con capitale sotto rischio positivo, come ad esempio la Temporanea Caso Morte, tale rischio ha conseguenze negative se le frequenze di decesso che si verificano superano le probabilità di decesso realisticamente valutate (basi tecniche di secondo ordine).

Per i prodotti con capitale sotto rischio negativo, come ad esempio le rendite vitalizie, si hanno conseguenze negative quando le frequenze di decesso che si verificano risultano inferiori alle probabilità realisticamente valutate (rischio di longevità).

Ciò premesso, al 31 dicembre 2016, il rischio di mortalità è di modesta rilevanza per il Gruppo, considerate le caratteristiche dei prodotti offerti. L'unico ambito in cui tale rischio assume una certa rilevanza è quello delle Temporanee Caso Morte. Con riferimento a tali prodotti, viene periodicamente effettuato un confronto tra i decessi effettivi e quelli previsti dalle basi demografiche adottate per il *pricing*; i primi sono risultati sempre significativamente inferiori ai secondi. Inoltre il rischio di mortalità viene mitigato facendo ricorso a coperture riassicurative e, in fase di assunzione, a limiti definiti sia sul capitale che sull'età dell'assicurato.



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

Anche il rischio di longevità risulta di modesta entità. Infatti, per la generalità dei prodotti assicurativi vita, la probabilità di conversione in rendita è molto vicina a zero in quanto l'evidenza storica dimostra che l'opzione di conversione non è stata mai esercitata fino ad oggi dagli assicurati. I prodotti pensionistici in particolare, rappresentano ancora una quota marginale delle passività assicurative (circa il 4%). Per tali prodotti, inoltre, il Gruppo si riserva il diritto, al verificarsi di specifiche condizioni, di modificare la base demografica e la composizione per sesso utilizzate per il calcolo dei coefficienti di conversione in rendita.

Per quanto riguarda il rischio di *pricing*, ossia il rischio di subire perdite a causa di una inadeguata tariffazione dei prodotti assicurativi venduti, lo stesso può manifestarsi a causa di:

- scelte inappropriate delle basi tecniche,
- non corretta valutazione delle opzioni implicite nel prodotto,
- non corretta valutazione dei parametri per il calcolo dei caricamenti per spese.

Poiché i prodotti di Poste Vita S.p.A. sono soprattutto rivalutabili di tipologia mista o a vita intera, a carattere prevalentemente finanziario, nei casi con tasso tecnico pari a zero, la base tecnica adottata non influisce nel calcolo del premio (e/o del capitale assicurato). Il rischio di *pricing* derivante dalla scelta delle basi tecniche, fatto salvo quanto sopra accennato relativamente ai prodotti di tipo Temporanee Caso Morte è quasi del tutto assente nel portafoglio di Poste Vita S.p.A..

Le opzioni implicite nelle polizze presenti in portafoglio sono:

- Opzione di riscatto
- Opzione di rendimento minimo garantito
- Opzione di conversione in rendita

Per quasi tutti i prodotti in portafoglio non vi sono penalità di riscatto: tale rischio diventa tuttavia rilevante solo nel caso di fenomeni di riscatti di massa; considerato l'andamento storico finora rilevato, si ritiene remota la probabilità che tale ipotesi possa verificarsi.

Tra i rischi assicurativi riguardanti l'attività della Compagnia Poste Assicura S.p.A., si evidenziano invece:

- Rischio di assunzione: è il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e la selezione dei rischi, e all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata. Tale rischio può essere suddiviso nelle seguenti categorie:
 - Rischio di tariffazione: è il rischio connesso alle scelte tariffarie della Compagnia e dipende dall'adozione delle ipotesi adottate in sede di determinazione del premio. Se la tariffazione è basata su ipotesi inadeguate, l'assicuratore può correre il rischio di non essere in grado di soddisfare gli impegni contrattuali assunti nei confronti degli assicurati. Tra questi rischi si annoverano quelli connessi all'invalidità e morbidità, ovvero il rischio associato al pagamento di prestazioni o rimborsi di spese mediche a seguito di malattia e/o infortunio. È anche ricompreso in questa categoria il rischio che i caricamenti applicati sui premi siano insufficienti a sostenere le effettive spese sostenute nella gestione del contratto e il rischio di una eccessiva crescita produttiva associata ad una scarsa selezione dei rischi e all'assenza di mezzi propri sufficienti a sostenere il ritmo di sviluppo.
 - Rischio di riservazione: legato alla quantificazione di riserve tecniche non adeguate rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati. Tale inadeguatezza può dipendere da errate stime da parte dell'impresa e/o da mutamenti del contesto generale.
- Rischio catastrofe: rappresenta il rischio che eventi estremi ed eccezionali abbiano un impatto negativo non considerato nella tariffazione delle polizze.
- Rischi di antiselezione: attiene alla volontà della compagnia di non assicurare un evento che non sia caratterizzato dall'essere futuro, incerto e dannoso.

In relazione all'attività assicurativa di Poste Assicura S.p.A., iniziata nel 2010, l'evoluzione attesa del portafoglio e il diverso grado di rischio dei prodotti distribuiti hanno richiesto l'adozione di un'attenta politica riassicurativa. In particolare, sono stati stipulati con operatori di mercato di primario *standing* trattati di riassicurazione in quota (definendo la quota di cessione in base alla specificità e alla consistenza del rischio), integrati da ulteriori trattati a copertura non proporzionale nelle forme di "excess loss" relativamente a rischi di particolare entità (rischi compresi nel ramo infortuni e i cosiddetti "rischi catastrofali"). Inoltre in fase di definizione delle garanzie offerte al fine di mitigare l'assunzione di specifiche tipologie di rischio sono state introdotti limiti di indennizzo nel caso di alcune fattispecie specifiche di sinistro.

Con riferimento ai rischi tecnici danni il Gruppo effettua analisi specifiche utilizzando, tra l'altro, scenari di *stress* al fine di verificare la solvibilità della Compagnia anche in condizioni di mercato avverse.



Note delle voci di bilancio – Analisi e presidio dei rischi

Rischio reputazionale

L'attività del Gruppo è fisiologicamente esposta a elementi di rischio reputazionale, connesso all'andamento delle *performance* di mercato e riconducibile prevalentemente al collocamento di strumenti di investimento, emessi da soggetti terzi (obbligazioni, *Certificates* e Fondi Immobiliari) ovvero da parte di Società del Gruppo (polizze assicurative emesse dalla controllata Poste Vita S.p.A. e Fondi Comuni di Investimento gestiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR).

In tale ambito al fine di ottimizzare il profilo rischio rendimento dei prodotti offerti alla propria clientela, Poste Italiane S.p.A. adotta *policy* e procedure di selezione competitiva degli emittenti terzi, che consentono esclusivamente la selezione di emittenti nazionali ed esteri di natura bancaria-finanziaria con *rating investment grade*. Inoltre, al fine di tutelare e mantenere nei confronti della clientela l'elevata reputazione e le credenziali di capacità operativa del Gruppo, nonché di preservare i propri interessi commerciali a fronte di un'eventuale insoddisfazione dei risparmiatori, viene svolta un'adeguata attività di monitoraggio a livello di Gruppo, finalizzata ad assicurare la consapevolezza sulle *performance* dei prodotti collocati e sull'evoluzione dei rischi a carico della clientela, valutando la natura contrattuale dei prodotti in questione sotto l'aspetto della loro adeguatezza con le caratteristiche della clientela stessa.

In particolare, con riferimento ai collocamenti di Fondi immobiliari effettuati nel periodo 2002-2005, per i quali sono pervenuti taluni reclami e instaurati alcuni contenziosi, la Capogruppo sta monitorando attentamente l'andamento fino alle rispettive scadenze. In tale ambito, Poste Italiane S.p.A., con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16/01/2017, con l'obiettivo di consolidare il rapporto storico che intrattiene con i propri clienti fondato sulla fiducia e sulla trasparenza, ha definito un'iniziativa di tutela a favore di tutti i propri clienti che nel 2003, in un contesto economico e regolamentare diverso da quello odierno, hanno acquistato quote del Fondo Immobiliare *Invest Real Security* (IRS), e che ne erano ancora in possesso al 31 dicembre 2016, data di scadenza. Con riferimento esclusivo a tale prodotto, l'obiettivo perseguito è stato di permettere a ciascun risparmiatore di recuperare la differenza tra quanto investito al tempo della sottoscrizione, inclusivo dei proventi e dei rimborsi anticipati percepiti durante la vita del Fondo, e quanto sarà dallo stesso incassato con il "Valore Intermedio di Liquidazione" del fondo (la Differenza). A coloro che al 31.12.2016 hanno compiuto 80 anni, Poste Italiane ha assunto l'impegno di riconoscere, con proprie risorse, la Differenza sotto forma di accredito in conto corrente o sul libretto di risparmio postale; agli altri clienti sarà proposta la sottoscrizione di una polizza vita di Ramo I in cui versare le somme liquidate dal fondo. Affinché la Polizza, la cui durata è di 5 anni, consenta a scadenza di recuperare la Differenza, Poste Italiane S.p.A. ha assunto l'impegno di contribuire all'investimento con proprie risorse. Le stimate passività derivanti dall'iniziativa sono rilevate nei Fondi per rischi e oneri (nota B6).

Con riferimento a tipologie di rischio reputazionale diverse da quelli legati al collocamento di prodotti finanziari, si informa altresì di quanto segue.

Nel corso dell'esercizio 2015, è stata indetta una gara per l'individuazione di un fornitore del servizio di attività di *Customer Service* in ambito di Gruppo. In esito a tale gara, le società a cui la controllata SDA Express Courier aveva affidato i servizi sino a tutto l'esercizio 2015, la Uptime S.p.A.⁽⁸¹⁾ e la Gepin Contact S.p.A. (altro socio della Uptime S.p.A.), non sono risultate aggiudicatrici e, in data 30 dicembre 2015, la SDA ha proceduto al recesso, contrattualmente previsto, dai singoli rapporti con le stesse, con effetto dal 1° luglio 2016.

Con riferimento agli impatti occupazionali dell'operazione, in data 16 marzo 2016, l'Assemblea Ordinaria della Uptime S.p.A. ha deliberato, con il solo voto del socio di maggioranza Gepin e l'astensione del socio SDA, la cessazione dell'attività e messa in liquidazione della società. A seguito dell'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per la totalità dei 93 dipendenti, in data 31 maggio 2016, Poste e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative hanno raggiunto un accordo inerente la ricollocazione professionale dei lavoratori che prevede, tra l'altro, l'assunzione in Poste, con contratto di lavoro a tempo indeterminato part time, di tutto il personale ex Uptime che non ha trovato ricollocazione sul mercato. Nella seconda metà del mese di febbraio 2017, a valle dell'attività di outplacement prevista dal citato accordo, sono state avviate le procedure per l'inserimento in Poste Italiane delle risorse non ricollocate. Per quanto riguarda Gepin, in raccordo con il MISE si stanno valutando eventuali possibilità di gestione del problema occupazionale.

Sul piano strettamente giuslavoristico, nel corso degli ultimi mesi, diversi ex dipendenti di Uptime/Gepin hanno fatto pervenire diffide e impugnativa di licenziamento, nonostante gli accordi raggiunti o le trattative in atto.

Sul piano civilistico Gepin e Uptime S.p.A. hanno intrapreso diverse azioni legali. La Gepin ha chiesto in giudizio alla SDA circa 15,5 milioni di euro per assertedo ingiustificato recesso e ottenuto un decreto ingiuntivo per circa 3,7 milioni di euro per prestazioni non contrattualizzate e comunque non rese. Le pretese sono state opposte da SDA in sede giudiziaria.

In ultimo, con atto di citazione notificato il 21 dicembre 2016 Gepin e Uptime hanno richiesto a Poste Italiane e a SDA – anche in via solidale tra loro – circa 66,4 milioni di euro quale risarcimento del danno subito da Uptime S.p.A. per asserteda ingiustificata interruzione dei rapporti commerciali, e circa 16,2 milioni di euro quale risarcimento del danno subito da Gepin per la presunta perdita di valore della partecipazione sociale. Anche tali richieste verranno opposte in sede giudiziaria.

(81) La società (71,43% Gepin Contact S.p.A.; 28,57% SDA Express Courier S.p.A.) non ha potuto partecipare alla gara, in quanto non in possesso dei requisiti richiesti



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

In data 2 febbraio 2017 si è tenuta un'Assemblea straordinaria della Uptime S.p.A. nel corso della quale il liquidatore unico della Società ha constatato l'esistenza di una passività di circa 3,5 milioni di euro, ancora soggetta a ulteriore verifica. Considerata detta circostanza l'Assemblea ha deliberato, tra l'altro, di ripianare le perdite emerse mediante azzeramento e ricostituzione del capitale sociale, con versamento in conto capitale o riserva sovrapprezzo azioni di tutti gli importi necessari, anche in base alla situazione patrimoniale in corso di aggiornamento. Avendo il socio Gepin Contact rinunciato al proprio diritto di opzione, l'intero capitale d'aumento potrà essere sottoscritto dal solo socio SDA Express Courier. I termini per l'esercizio del diritto di opzione sono fissati in giorni 90 dalla data dell'Assemblea.

Procedimenti in corso e rapporti con le autorità

F1 – Procedimenti giudiziari

Nel corso dell'esercizio 2011, la Guardia di Finanza di Roma, nell'ambito di una indagine penale a carico di soggetti terzi, delegata dalla locale Autorità Giudiziaria, ha acquisito presso la **Postel S.p.A.** documentazione contabile ed amministrativa relativa ad operazioni di compravendita svolte, principalmente nell'esercizio 2010 e, in misura minore, nell'esercizio 2011, nell'ambito dell'attività di e-procurement, sospesa a scopo precauzionale e cautelativo sin dal 2011. La società, assistita da autorevoli professionisti, valuterà eventuali provvedimenti da assumere per la miglior tutela del proprio interesse ove ne sorgesse la necessità.

L'Agenzia delle Entrate, in data 27 febbraio 2015, ha notificato a **Poste Italiane S.p.A.** la richiesta di invio a giudizio contabile dinanzi alla Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per il Lazio riguardante alcuni conti giudiziali aventi ad oggetto la gestione e distribuzione dei valori bollati per gli anni dal 2007 al 2010. L'udienza si è tenuta in data 2 luglio 2015. Con sentenza n. 332 del 9 luglio 2015, la Corte dei Conti Sezione Giurisdizionale Lazio ha condannato in primo grado la Capogruppo al pagamento della somma di 8 milioni di euro, con rivalutazione monetaria ed interessi legali. La sentenza è stata notificata il 9 settembre 2015. La Società ha presentato ricorso in appello. Nelle more di tale pronuncia, l'Agenzia delle Entrate ha escusso la fidejussione a garanzia e richiesto il pagamento della restante somma in esecuzione della sentenza. La Società ha eseguito la sentenza pagando quanto richiesto. La Corte dei Conti ha fissato l'udienza di appello in data 26 aprile 2017.

F2 – Procedimenti tributari

In data 22 dicembre 2011, a conclusione di una verifica dell'Agenzia delle Entrate sull'anno di imposta 2008, è pervenuto a **BdM-MCC S.p.A.** un Processo Verbale di Costatazione con cui è stata contestata la deducibilità di costi sostenuti per complessivi 19,6 milioni di euro (relativi a transazioni concluse nell'esercizio 2008 per l'estinzione di controversie con il Gruppo Parmalat) e l'asserita sottrazione di base imponibile per 16,2 milioni di euro (ascribita alla cessione di posizioni in sofferenza a favore di una società del Gruppo Unicredit a cui all'epoca apparteneva la Banca). Il ricorso opposto contro l'avviso di accertamento relativo alla seconda delle due asserite violazioni è stato accolto positivamente dalla Commissione Tributaria Provinciale in data 2 ottobre 2014 e confermato nell'udienza d'appello tenutasi il 10 maggio 2016. In data 13 gennaio 2017 l'Agenzia delle Entrate ha proposto nuova opposizione alla sentenza. A tale riguardo come per gli anni precedenti la banca ha ritenuto di non effettuare alcun accantonamento a Fondi rischi ed oneri, in quanto trattasi di potenziali oneri, obbligazioni e responsabilità riferibili al precedente azionista.

Nel novembre 2011, l'Agenzia delle Entrate ha notificato a **EGI S.p.A.** tre Avvisi di Accertamento riferiti agli anni 2006, 2007 e 2008 eccettuando un medesimo rilievo ai fini IRES, concernente l'applicazione della norma di cui all'art. 11, comma 2, della legge 413/1991 agli immobili di interesse storico-artistico di proprietà concessi in locazione a terzi. A seguito della sentenza di primo grado della Commissione Tributaria Provinciale di Roma, in data 7 maggio 2014, la Società ha provveduto a corrispondere l'importo complessivo di circa 2,1 milioni di euro e, per effetto della sentenza di secondo grado della Commissione Tributaria Regionale di Roma favorevole a EGI S.p.A., in data 10 giugno 2015 la società ha ottenuto il rimborso della somma corrisposta. In data 24 aprile 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato a EGI il ricorso in Cassazione per richiedere l'annullamento della sentenza di appello e in data 12 giugno 2015 EGI S.p.A. ha presentato il proprio controricorso. Il contenzioso è attualmente pendente innanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

Nel corso dell'esercizio 2009, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale del Lazio, Ufficio grandi contribuenti, ha notificato a **Poste Vita S.p.A.** un atto di contestazione relativo all'anno d'imposta 2004 per presunte violazioni IVA, recante sanzioni di circa 2,3 milioni di euro per asserita omessa regolarizzazione di fatture per commissioni di delega incassate. Contro tale atto, la Compagnia ha presentato nei termini ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Roma. Nel dicembre 2010 e nel settembre 2011, l'Agenzia ha notificato alla Compagnia due ulteriori atti di contestazione, con analoghe motivazioni ma sanzioni di ammontare non rilevante, relativi rispettivamente agli anni di imposta 2005 e 2006. Anche per tali atti la Compagnia ha proposto ricorso chiedendone l'annullamento. In relazione ai contenziosi in materia IVA relativi agli anni 2004 e 2006, la Commissione Tributaria Provinciale di Roma si è espressa in favore della Com-



Note delle voci di bilancio – Procedimenti in corso e rapporti con le autorità

pagnia, ritenendo infondate le pretese dell'Agenzia delle Entrate. Le sentenze sono state tuttavia impugnate da parte dell'Agenzia delle Entrate con ricorso in appello. La Commissione Tributaria Regionale di Roma ha respinto entrambi i ricorsi proposti dall'Agenzia delle Entrate e ha confermato l'annullamento delle pretese impositive avanzate nei confronti di Poste Vita. In data 23 ottobre 2015, l'Avvocatura dello Stato ha deciso di impugnare tali sentenze e ha notificato alla Società i ricorsi innanzi alla Corte di Cassazione. I controricorsi per Cassazione di Poste Vita sono stati entrambi notificati all'Agenzia delle Entrate in data 3 dicembre 2015 e, successivamente depositati presso la cancelleria della Cassazione in data 17 dicembre 2015. Attualmente il giudizio pende innanzi alla Corte di Cassazione. Con riferimento, invece, alle contestazioni relative al 2005, con sentenza depositata in data 24 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale di Roma si è espressa in favore della Compagnia. La sentenza è stata successivamente impugnata dall'Agenzia delle Entrate con ricorso in appello notificato alla compagnia in data 26 giugno 2016. La Compagnia ha provveduto a costituirsi in giudizio in data 27 luglio 2016 e l'udienza di fronte alla Commissione Tributaria Regionale di Roma si è tenuta il 17 gennaio 2017. Ad oggi la sentenza non è ancora stata depositata. Dei probabili esiti del contenzioso tributario in oggetto si continua a tener conto nella determinazione dei Fondi per rischi ed oneri.

Nei ambito delle attività di cd. tutoraggio fiscale da parte dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Lazio, nel mese di settembre 2016 è pervenuta a Poste Vita S.p.A. una richiesta di esibizione di documentazione ai sensi dell'art. 32 del D.P.R. 600/1973 alla quale ha fatto seguito, il 22 novembre 2016, un accesso mirato ai sensi dell'art. 52 del D.P.R. 633/1972 e art. 33 del D.P.R. 600/73 presso la sede della Compagnia, volto a verificare, per i periodi d'imposta 2012 e 2013, la corretta determinazione della riserva per somme da pagare e il relativo trattamento fiscale ai fini IRES e IRAP. In data 30 novembre 2016 è stato notificato alla Compagnia un Processo Verbale di Costatazione (PVC) recante un unico rilievo ai fini IRES e IRAP relativo dalla presunta indeducibilità del costo per alcuni sinistri "prescritti" non ancora liquidati e quindi ancora presenti nella riserva per al 31 dicembre 2012 e al 31 dicembre 2013. Il rilievo mosso dall'Agenzia delle Entrate, avente ad oggetto circa 340 polizze per un totale pari a circa 2,1 milioni di euro per il 2012 e circa 0,2 milioni di euro per il 2013, attiene esclusivamente a un profilo di competenza temporale di tali oneri. La tesi sostenuta dai verificatori, infatti, si fonda sull'assunto che la Compagnia, con riferimento alle polizze prescritte, avrebbe dovuto recuperare a tassazione gli importi iscritti nella riserva per somme da pagare in quanto non più dovuti ai beneficiari, e successivamente operare una corrispondente variazione in diminuzione del reddito imponibile negli esercizi successivi, all'atto del pagamento di ciascuna polizza. Questo in quanto, a parere dei funzionari dell'Agenzia delle Entrate, la rinuncia alla prescrizione da parte delle Compagnia, e quindi la possibilità di dedurre tali oneri, si manifesterebbe in modo irrevocabile e definitivamente all'atto dell'effettivo pagamento della polizza. Allo stato attuale, la Compagnia ha preso atto dei rilievi mossi dai verificatori e, in data 23 dicembre 2016, ha presentato una istanza di accertamento con adesione ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 19 giugno 1997, n. 218, per la quale ad oggi si è ancora in attesa di un riscontro.

In data 22 luglio 2014, la Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Roma, ha avviato una verifica fiscale nei confronti di **Postel S.p.A.** relativa alle imposte dirette e all'IVA per i periodi di imposta dal 2009 al 2012 compreso. La verifica si è conclusa in data 25 novembre 2014 con la consegna di un Processo Verbale di Costatazione, nel quale è stato contestato il diritto alla detrazione dell'IVA sugli acquisiti effettuati dalla società negli anni 2010 e 2011. In data 21 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla società un avviso di accertamento, limitatamente al periodo di imposta 2010, con il quale ha quantificato la maggiore IVA dovuta per tale esercizio in 5,6 milioni di euro, oltre a sanzioni e interessi. Ritenendo che l'avviso di accertamento presenti dei profili di criticità tali da giustificare una radicale revisione e considerando quanto rappresentato in sede di osservazioni ex art. 12, co. 7, della L. 27 luglio 2000, n. 212, Postel S.p.A. ha presentato istanza di accertamento con adesione che è stato respinto. In data 18 maggio 2016 la Società ha presentato ricorso avverso l'avviso di accertamento, versando contestualmente a titolo provvisorio un importo complessivo di circa 2,35 milioni di euro. L'udienza per la trattazione del ricorso non è stata ancora fissata. Dei probabili esiti si continua a tener conto negli stanziamenti dei Fondi per rischi e oneri.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 la Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Roma si era recata presso Postel S.p.A. per intraprendere un controllo fiscale ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP e delle Ritenute, ai sensi e per gli effetti degli artt. 32 e 33 del DPR del 29 settembre 1973 n. 600, dell'art. 35 della legge 7 gennaio 1929 n. 4 e dell'art. 2 del DLGS 19 marzo 2001 n. 68: in particolare, il controllo aveva per oggetto asseriti omessi versamenti contributivi da parte della società negli anni dal 2010 al 2014 nei confronti di personale dipendente e/o collaborativo di un fornitore. In data 8 ottobre 2015 si è conclusa la verifica con la consegna di un Processo Verbale di Costatazione nel quale sono stati contestati i diritti alla detrazione dell'IVA e alla deducibilità dell'IRAP esercitati dalla società negli anni 2010 e 2014. In data 4 dicembre 2015, la società ha depositato presso l'Agenzia delle Entrate le osservazioni ex art. 12, comma 7, della Legge n. 212/2000. Col medesimo atto del 21 dicembre 2015 di cui al punto che precede, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla società un accertamento per l'anno 2010, in cui, facendo propri i rilievi concernenti la riqualificazione dei contratti di collaborazione stipulati con il fornitore in rapporti di lavoro subordinato di cui al predetto processo verbale, ha accertato maggiori imposte ai fini IVA, IRES, IRAP e ritenute per un ammontare complessivo di 0,2 milioni di euro, oltre sanzioni ed interessi. Ritenendo che l'avviso di accertamento presenti dei profili di criticità tali da giustificare una radicale revisione dell'accertamento stesso e considerando quanto rappresentato in sede di osservazioni ex art. 12, co. 7, della L. 27 luglio 2000, n. 212, Postel S.p.A. in data 27 gennaio 2016 ha presentato istanza di accertamento con adesione, che è stata respinta. In data 18 maggio 2016 la Società ha presentato ricorso avverso l'avviso di ac-



Gruppo Poste Italiane | Relazione Finanziaria Annuale 2016

certamento. L'udienza per la trattazione del ricorso non è stata ancora fissata. Il grado di intrinseca infondatezza delle contestazioni mosse dai verificatori su tale vicenda fa ritenere che allo stato, si possa ragionevolmente ipotizzare di giungere ad un esito positivo della vicenda.

In data 18 ottobre 2016, inoltre, l'Agenzia delle Entrate ha poi notificato a Postel S.p.A. un avviso di accertamento per 1,2 milioni di euro oltre a sanzioni e interessi relativo all'anno 2011: tale atto si riferisce ai PVC notificati in data 25 novembre 2014 e in data 8 ottobre 2015, relativi alle verifiche effettuate dalla Guardia di Finanza per le operazioni di *e-procurement* svolte dalla Società e ai rilievi concernenti la riqualificazione dei contratti stipulati con un fornitore. In data 16 dicembre 2016 la società ha presentato ricorso avverso l'avviso di accertamento, versando contestualmente a titolo provvisorio un importo complessivo di circa 0,48 milioni di euro. L'udienza per la trattazione del ricorso non è stata ancora fissata. Dei probabili esiti si continua a tener conto negli stanziamenti dei Fondi per rischi e oneri.

Infine in data 25 novembre 2016 l'Agenzia delle Entrate ha notificato a Postel S.p.A. un avviso di accertamento ai fini IRES, IRAP, IVA e ritenute d'imposta per l'esercizio 2012, sulla base delle risultanze evidenziate nel Processo Verbale di Costatazione dell'8 ottobre 2015. Con il suddetto atto l'Agenzia ha accertato maggiori imposte ai fini IVA, IRES, IRAP e ritenute per un ammontare complessivo di 0,12 milioni di euro, oltre sanzioni ed interessi. In data 19 gennaio 2017, la società ha proposto ricorso avverso l'atto, versando contestualmente a titolo provvisorio un importo complessivo di circa 0,05 milioni di euro. L'udienza per la trattazione del ricorso non è ancora stata fissata. Il grado di intrinseca infondatezza delle contestazioni mosse dai verificatori su tale vicenda fa ritenere che allo stato, si possa ragionevolmente ipotizzare di giungere ad un esito positivo della vicenda.

F3 – Procedimenti in materia previdenziale

A partire dall'esercizio 2012, l'Agenzia INPS di Genova Ponente ha emesso nei confronti di Postel S.p.A. e di Postelprint S.p.A. (di cui in data 27 aprile 2015, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in Postel S.p.A. con effetti contabili e fiscali a decorrere dal 1° gennaio 2015) delle note di rettifica, alcune delle quali confermate in avvisi di addebito, per complessivi 14,8 milioni di euro al 31 dicembre 2016, con i quali è stato richiesto il pagamento di contributi previdenziali che, a dire dell'Istituto, le due società avrebbero omesso. Avverso le richieste formulate, sono stati proposti tempestivi ricorsi, dapprima in via amministrativa al Comitato Amministratore Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, e poi in via giudiziale al Tribunale di Genova, al fine di farne accertare la infondatezza. Il Tribunale ha disposto la sospensione degli avvisi di addebito e rinviato per la discussione alle relative udienze. Con memoria depositata il 24 maggio 2014 in uno dei giudizi pendenti, l'INPS ha per la prima volta chiarito la natura delle pretese contributive avanzate, sostenendo che le due società, benché abbiano correttamente versato le contribuzioni pensionistiche a IPOST (circostanza oramai incontestabile alla luce della norma di interpretazione autentica di cui all'art 7, comma 9 *sexies*, del DL 101/2013), avrebbero comunque dovuto versare all'INPS le contribuzioni di natura non pensionistica, sull'assunto che IPOST costituirebbe un regime previdenziale sostitutivo e non esclusivo del regime generale, e avrebbe come unico fine quello di assicurare le prestazioni pensionistiche di vecchiaia, invalidità e superstiti. Secondo tale interpretazione, Postel S.p.A. sarebbe dunque tenuta ad assicurare i propri dipendenti presso l'INPS per le altre forme di tutela (afferenti CIG, CIGS, mobilità e CUAF) non coperte dal regime IPOST. Anche sulla scorta del parere dei propri legali, la società ritiene di aver correttamente applicato la normativa in vigore e che le pretese dell'INPS debbano essere rigettate. La correttezza dell'operato delle società sembra essere stata confermata dal Ministero del Lavoro che, in risposta all'interpello formulato da Poste Italiane in merito alla corretta interpretazione della normativa di riferimento, con nota del 20 ottobre 2016, ha concluso nel senso che il regime contributivo previsto per Poste Italiane trova applicazione anche nei confronti di tutte le società del Gruppo, con esclusione soltanto di quelle che esercitano attività di trasporto aereo, di licenza bancaria e di corriere espresso.

Degli elementi di incertezza comunque legati all'esito dei giudizi in corso, la cui prossima udienza è stata fissata dal Tribunale di Genova al 16 marzo 2017, si continua cautelativamente a tener conto nel calcolo dei fondi per oneri e rischi al 31 dicembre 2016.

F4 – Principali procedimenti pendenti e rapporti con le autorità

Commissione Europea

In data 13 settembre 2013, il Tribunale dell'Unione Europea ha accolto con sentenza il ricorso di **Poste Italiane S.p.A.** contro la decisione della Commissione Europea del 16 luglio 2008 in tema di Aiuti di Stato, condannando quest'ultima alle spese del procedimento. In ottemperanza a tale Decisione, e in conformità alle disposizioni dell'Azionista, Poste Italiane S.p.A., nel novembre del 2008 aveva rimesso a disposizione del MEF, che lo ritirava nel gennaio 2009, l'ammontare di 443 milioni di euro oltre a interessi per 41 milioni di euro. In attuazione della favorevole sentenza del Tribunale UE divenuta definitiva, come previsto dall'art.1 comma 281 della Legge di stabilità n. 190 del 23 dicembre 2014, in data 13 maggio 2015 la Società ha incassato l'importo di 535 milioni di euro dall'azionista MEF (nota B2). La Commissione Europea ha comunque